



Esponenti del centrosinistra applaudono per l'elezione di Laura Boldrini presidente della Camera. È il 16 marzo

D'Alema: «Urne non scontate»

IL CASO

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Massimo D'Alema mette in guardia contro la possibile rottura nella maggioranza che sostiene Enrico Letta: «Sarebbe un danno al paese una crisi di governo», ha detto in un'intervista al Tg1. Secondo l'ex presidente del Consiglio «il governo deve riagganciare la ripresa, promuovere l'occupazione e deve fare le riforme, quelle politiche e quella elettorale». Un governo, ha sottolineato l'esponente del Pd, che «è di transizione, nel senso che la normalità democratica è l'alternanza tra centrosinistra e centrodestra. Un governo in cui noi collaboriamo con Berlusconi è chiaramente un governo transitorio, che ha il compito di fare determinate riforme e poi ricondurci alla normalità della democrazia dell'alternanza. Letta ha legato il suo impegno a questa difficile e importantissima transizione».

In caso di crisi di governo le elezioni non dovrebbero essere la prima opzione. Secondo D'Alema «si dovrebbe cercare comunque di avere una maggioranza in questo Parlamento, quanto meno per cambiare la legge elettorale. E poi se non ci fossero possibilità ci saranno le elezioni». E in caso di primarie, prosegue, la sua opinione è che «il candidato più probabile sarebbe Renzi».

Sulle minacce del Pdl alla tenuta del governo in caso di voto favorevole alla decadenza di Silvio Berlusconi da senatore, non sembra incrinarsi il muro dei democratici. L'unica voce fuori dal coro è quella di Umberto Ranieri. La decadenza del Cavaliere, dice l'esponente della direzione Pd in una intervista al *Mattino*, è una questione «troppo delicata per reagire con una alzata di spalle». Secondo Ranieri «il Senato potrebbe sollevare la questione davanti alla Consulta, sospendendo nel frattempo il giudizio». Ferma la posizione di Davide Zoggia, responsabile organizzazione del Pd: «Possiamo comprendere il travaglio che sta affrontando il Pdl, ma non per questo è pensabile che si possano eludere le leggi e non rispettare le sentenze. Ci auguriamo che il Pdl trovi la forza di scindere le questioni giudiziarie dall'azione che il governo sta portando avanti per il bene del Paese e degli italiani».

Prosegue intanto la polemica sul possibile rinvio del congresso. «Ho piena fiducia in Guglielmo Epifani che ha definito dei tempi - ripete il candidato alla segreteria Gianni Cuperlo - è stata indicata per le primarie la data del 24 novembre. Il problema non è una settimana prima o una settimana meno. Mi auguro che al momento del congresso ci sia ancora questo governo». Quanto alle richieste del Pdl, per Cuperlo «non è possibile arretrare di un millimetro». Pier Luigi Bersani è convinto che al Pd serva un congresso da fare «nei tempi giusti» e una leadership scelta con le primarie. Per l'ex segretario si conferma che il Pdl non riesce a separare il destino del suo capo da quello del Paese. In questo è la vera «sconfitta dell'antipolitica, incapace di produrre un cambiamento nel Paese» e questo dovrà essere anche il tema centrale delle prossime assise democratiche.

Sulla questione dell'eventuale rinvio del congresso, il più polemico è Gianni Pittella. «Se qualcuno all'interno del Pd tifa per la crisi di governo per evitare il congresso e conservare così la propria piccola rendita di potere - dichiara il candidato alla segreteria - vuol dire che siamo ormai alla follia suicida».

«Il Pdl vuole solo prendere tempo Si rassegni: non ci sono scappatoie»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

È appena tornata da una delle sue lunghe sfacchinate in montagna, Rosy Bindi. Ma neanche lassù, tra le cime delle Dolomiti, stacca la spina con Roma. «Stiamo assistendo ad uno spettacolo indecoroso», commenta dopo aver letto le ultime agenzie di stampa. Ad Arcore vertice del Pdl con il Capo per decidere il da farsi, al Nazareno fibrillazione alle stelle in vista di una possibile crisi di governo e dunque di scenari politici da gestire.

Dopo il vertice di Arcore, Alfano dice che la decadenza è impensabile, ma intanto parla di misure economiche. Crisi scongiurata o elezioni in autunno?

«Mi auguro che prevalga il senso di responsabilità che ha portato alla formazione di questo governo. Ancora una volta dobbiamo chiedere a Berlusconi di separare il suo destino da quello del Paese, anche se purtroppo in tutti questi anni non è mai successo e questa a cui stiamo assistendo è la prova evidente dell'enorme conflitto di interessi che ha Berlusconi. Non è pensabile che lui chieda in cambio la sua impunità per tenere in vita il governo».

Bondi dice che quello di Berlusconi è un caso politico e umano e il suo destino è praticamente nelle vostre mani. Come se ne esce da questo intricato nodo?

«Intanto si deve separare immediatamente la questione politica, che non siamo noi a porre ma loro, perché non accettano che a Silvio Berlusconi venga applicata una sentenza come a qualunque altro cittadino o parlamentare. Il caso umano potrebbe affrontarlo soltanto il presidente della Repubblica, a lui spetta qualunque decisione, ma il caso umano non può essere preso in considerazione fino a quando non si separa da quello politico. Il fatto è che il Pdl usa il caso umano per risolvere quello politico. Se Berlusconi si dimette di parlamentare e ammette la sua responsabilità il Pd accetterà qualunque decisione del presidente della Repubblica».

Cicchitto suggerisce una strada: sospendere il voto in giunta in attesa del pronunciamento della Consulta sulla legge Severino che, a loro detta, avrebbe profili di incostituzionalità.

«Mi sembra una soluzione piuttosto bizzarra: il Parlamento non si è mai ri-

L'INTERVISTA

Rosy Bindi

«Berlusconi non può evitare la decadenza a causa della pena accessoria, anche senza la legge Severino (che fu proposta da Alfano)»

volto alla Corte Costituzionale per una legge che esso stesso ha emanato essendo interprete delle leggi che approva. La legge Severino è stata approvata anche dal Pdl, è stata addirittura proposta dal ministro Angelino Alfano».

Bocciata l'ipotesi Cicchitto. Passiamo a quella Ghedini: aspettare che il Cavaliere trascorra i nove mesi di assegnazione ai servizi sociali e, soltanto dopo, affrontare il voto in Giunta. Le sembra una possibilità?

«Anche questa mi sembra una soluzione bizzarra. L'affidamento ai servizi sociali non cancella la sentenza e comunque la pena accessoria, che prevede l'interdizione dai pubblici uffici, resta lì. Stanno cercando di prendere tempo, chiedono approfondimenti che noi, nel rispetto dei regolamenti della Giunta, non negheremo, ma non vedo altro che questo. Berlusconi non può evitare ciò che più lo fa inorridire: la decadenza da senatore. Non c'è via d'uscita perché o si applica la Severino o arriva la pena accessoria. Si devono rassegnare

...
«Spero che nel Cavaliere prevalga la responsabilità anche se in questi 20 anni non è mai successo»



all'idea che questa sentenza contiene l'interdizione dai pubblici uffici e la decadenza dal ruolo di parlamentare».

Napolitano ritiene una sciagura le elezioni adesso. Non è che alla fine il Pd per tenere in vita il governo dovrà concedere qualcosa al Pdl?

«Questa volta non possono chiedere a noi di assumerci responsabilità che non sono nostre. Stavolta no. Non è sopra le nostre spalle la durata del governo e nessuno può chiederci in nome di questo di non rispettare la legalità e la Costituzione. Si dovrebbe chiedere al Pdl di separare finalmente la vicenda del loro leader da quella del Paese».

Intanto l'ipotesi di una crisi di governo ha già provocato spaccature nel Pd. Zoggia ha detto che in caso di elezioni anticipate le primarie si faranno solo se i tempi lo permetteranno. Andrà così?

«Anche noi dovremmo evitare di inserire in questa vicenda così grave le nostre questioni interne. Aspettiamo come va a finire e poi si prenderanno le decisioni che ci riguardano, altrimenti viene il dubbio che chi si esprime per una soluzione anziché un'altra lo faccia per fini di parte. Inviterei ad una maggiore cautela. Prima votiamo per la decadenza di Berlusconi, poi vediamo cosa succede al governo e intanto il percorso che abbiamo avviato verso il congresso va avanti. Non possiamo con-

dizionare le sorti del partito a quelle del governo».

Eppure si parla già del dopo. D'Alema dice: Letta finisce la sua esperienza a Palazzo Chigi con le larghe intese, a succedergli sarà Matteo Renzi, mentre Gianni Cuperlo guida il partito.

«Mi faccia dire che per quanto mi riguarda prendo le distanze dalla separazione della leadership dalla premiership. Sono contraria a cambiare ora lo Statuto, sarebbe meglio farlo dopo il congresso come lo stesso Cuperlo ha proposto. Quanto a Letta e Renzi devo ammettere che sarebbe una sfida per niente appassionante».

Perché no?

«Perché sarebbe una competizione tra due proposte politiche troppo simili tra di loro».

Tutta tra ex Dc...

«Non è tanto questo aspetto, che riguarda quello che sono stati un tempo. Le mie perplessità nascono da quello che sono ora: ci troveremo di fronte due proposte moderate, al di là dei toni dell'uno o dell'altro, e penso che non sarebbe rispettoso di un partito di centrosinistra. Rischieremo di confrontarci solo sui leader e non sulle proposte. Aggiungo anche che Letta non potrebbe affrancarsi dall'aver fatto il premier in un governo di larghe intese così come Renzi non potrebbe far dimenticare nel giro di qualche mese ciò che ha interpretato in questi anni, sia con la rottamazione sia con una proposta politica che ha sempre cercato di marginalizzare i contenuti della sinistra italiana».

Lei, ex Dc come loro, chiede un candidato di sinistra?

«Intanto chiedo un congresso e penso che farebbero bene tutti a evitare l'accelerazione della crisi per allontanarlo. Quanto ai contenuti del congresso vorrei una proposta nettamente bipolare, nettamente alternativa al centrodestra ed espressione vera di una coalizione di centrosinistra, dove le sensibilità di tutte le sue culture siano rispettate».

...
«Congresso Letta-Renzi? Sarebbe una sfida poco appassionante tra due proposte moderate»